

ue ella leua, affermando prima che tali errori sono come ei dicano incorreggibili, ne si puo rimediare loro senza le toppe, le quali cosi come ne panni sono cose da poueri di roba; nelle Sculture, & nelle Pitture similmente son cose da poueri di ingegno & di giudizio. Di poi che la Pazienza con vn tempo conueniente mediante i modelli, le centine, le squadre, le feste, & altri mille ingegni & strumenti da riportare non solamente gli difendano dagli errori: ma fanno condur loro il tutto alla sua perfezzione, concludono che questa difficultà che ei mettano per la maggiore è nulla, o poco: rispetto a quelle che hanno i pittori nel lauorare in fresco. & che la detta perfezzione di giudizio non è punto piu necessaria alli scultori, che a pittori, bastando a quelli condurre i modelli buoni di cera, di terra o d'altro, come a questi i loro disegni in simili materie pure, o ne cartoni; & che finalmente quella parte, che riduce a poco a poco loro i modelli ne marmi è piu tosto pazienza, che altro. Ma chiamisi giudizio come vogliono gli scultori se egli è piu necessario a chi lauora in fresco, che a chi scarpella ne marmi. Percioche in quello non solamente non ha luogo ne la pazienza ne il tempo per essere capitalissimi inimici, della vnione della calcina & de colori: ma per che l'occhio non vede i colori veri: infino a che la calcina non è ben secca, ne la mano vi puo hauer giudizio d'altro che del molle o secco; di maniera, che chi lo dicesse lauorare al buio o con occhiali di colori diuersi dal vero non credo che errasse di molto. Anzi non dubito punto, che tal nome, non se li conuenga, piu, che al lauoro d'incauo; alquale per occhiali, ma giusti & buoni, serue la cera. Et dicono, che a questo lauoro è necessario hauere vn giudizio risoluto, che antiuegga la fine nel molle, & quale egli habbia a tornar poi secco. Oltra, che non si puo abbandonare il lauoro, mentre, che la calcina tiene de' fresco; & bisogna risolutamente fare in vn giorno, quello, che fa la scultura in vn mese. Et, chi non ha questo giudizio & questa eccellenzia, si vede nella fine del lauoro suo o col tempo, le toppe, le macchie, i rimesi, & i colori soprapposti, o ritocchi a secco: che è cosa uilissima; Perche vi si scuoprono poi le muffe; & fanno conoscere la insufficienza, & il poco sapere dello artefice suo; si come fanno bruttezza, i pezzi rimesi nella scultura, senza che quando accade lauare le figure a fresco, come spesso dopo qualche tempo auuiene per rinouarle, quello, che è lauorato a fresco rimane, & quello, che a secco è stato ritocco, è dalla spugna bagnata portato uia. Soggiungono ancora che doue gli Scultori fanno insieme due, o tre figure al piu d'un Marmo solo; essi ne fanno molte in vna tauola sola, con quelle tante, & si varie vedute, che coloro dicono, che ha vna statua sola: ricompensando con la varietà delle positure, scorci, et attitudini loro, il poter si vedere intorno intorno quelle degli Scultori, come gia fece Giorgione da Castel Franco in vna sua pittura, laquale voltando le spalle, & hauendo due specchi, vno da ciascun lato, & vna fonte d'acqua a piedi, mostra nel dipinto il dietro, nella fonte il dinanzi, & nelli specchi gli lati: cosa che non ha mai potuto far la Scultura. Affermano oltra di ciò, che la Pittura non lascia elemento alcuno, che non sia ornato, & ripieno di tutte le eccellenzie, che la Natura ha dato loro: dando la sua luce, o le sue tenebre alla Aria, con tutte le sue varietà,